Mariella Cantella

Dialoghi impossibili

Costruisci un dialogo impossibile tra te stesso uno di questi personaggi

Scegli di conversare con: Dante Alighieri, Alda Merini oppure Marilyn Monroe

Era la quarta volta che Sofia ci provava. Aveva inspirato, trattenuto l'aria nei polmoni diligentemente, come le avevano insegnato, e espirato con un soffio lungo e costante che avrebbe dovuto liberare la mente, ritrovando la calma e la concentrazione. Rilegando l'ansia in fondo allo stomaco, ricominciò.

"Tu sei per la mia mente, come cibo per la vita. Come le piogge di primavera, sono per la terra. E per goderti in pace, combatto la stessa guerra…" La voce le si incrinò e il senso di panico la invase nuovamente.

"Rinunciaci". Quella singola parola, pronunciata con voce calda e suadente, la indusse ad alzare di scatto la testa, che non si era neppure accorta di aver abbassato. Lo specchio le restituì l'immagine di Marilyn Monroe, che accanto a lei le sorrideva.

"Cosa...??" riuscì a balbettare incredula.

"Rinunciaci. Ti ho vista. Non riuscirai a domare l'ansia che ti stringe lo stomaco e ti mozza il respiro. Se la provi, sei già spacciata, quindi fidati di me. Sono un'esperta in questo. Rinunciaci o la tua vita sarà un inferno." Marilyn le girò intorno, annullando per un attimo il contatto visivo con lo specchio.

"Mai!" rispose di rimando Sofia. "Io sono nata per questo. È il mio sogno da sempre fare l'attrice e non ci rinuncerò di certo per un po' di fiato corto!"

"Credi davvero che sia solo questo?"

"Certo!" e con aria di sfida chiuse gli occhi e, concentrandosi sul respiro, svuotò la mente e ricominciò.

"… combatto la stessa guerra che conduce un avaro, per accumular ricchezza. Prima, orgoglioso di possedere e, subito dopo, roso dal dubbio, che il tempo gli scippi il tesoro…" Si fermò quando si accorse di essere in apnea.

Marilyn rise guardandola annaspare.

"Devi fare un provino?" domandò distraendola.

"No. Ho l'esame di ammissione all'accademia di recitazione."

"Caspita! Hai scelto tu questo sonetto di Shakespeare?"

“Sì. Era nella lista dei possibili monologhi.”
“Perché?”
“Perché, cosa?”
“Perché hai scelto proprio questo?” le domandò Marilyn
“Perché è un bellissimo inno all’amore” rispose Sofia come se fosse ovvio.
“Ah… tu hai mai provato un amore così?” le domandò scrutandola attraverso lo specchio.
“Io… no, non l’ho mai provato” ammise sinceramente “Tu?”
Marilyn sospirò prima di rispondere e un velo di tristezza le incupì lo sguardo.
“No… Mai. Ho cercato a lungo quell’amore, sin da piccola, ma quello che ho trovato è stato solo un palliativo. Un surrogato di quel sentimento che tanto agognavo. Sono stata innamorata? Sì, a modo mio. Ho trovato l’amore? Mai.”
Quando tornò a guardare Sofia, la tristezza era sparita, sostituita da una finta serenità che traspariva in ogni foto che aveva visto dell’attrice.
“Pensa a questo quando reciti il sonetto” aveva ripresto serena “pensa al vero amore” e mettendole una mano sulla spalla, la incitò a ricominciare.
Sofia le restituì lo sguardo, determinata a seguire il consiglio. Liberò la mente e si concentrò sulle parole: hai provato un amore così?
“… Prima, voglioso di restare solo con te, poi, orgoglioso che il mondo veda il mio piacere. Talvolta, sazio di banchettare del tuo sguardo, subito dopo, affamato di una tua occhiata. Non possiedo, né perseguo alcun piacere, se non ciò che ho da te, o da te io posso avere.”
Sofia si fermò sorpresa. Niente panico o fiato corto, niente di niente. Solo Marilyn che le strizzava l’occhio sorridente e scompariva.